

LA  
SONNAMBULA  
MELO-DRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illmi Signori Capranica*

Nell' Autunno dell' Anno 1833.

---

*Parole del Sig. FELICE ROMANI.  
Musica del Sig. Maestro VINCENZO  
BELLINI.*

---



---

R O M A

Nella Tipografia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, n.º 17.

---

Con approvazione.

## PERSONAGGI

---

IL CONTE RODOLFO, signore del vil-  
laggio,

*Signor Giorgio Ronconi.*

TERESA, molinara,

*Signora Antonia Banzo.*

AMINA, orfanella, raccolta da Teresa,  
fidanzata ad

*Signora Adelina Speck.*

ELVINO, ricco possidente del villaggio,  
*Signor Antonio Poggi.*

LISA, ostessa, amante di Elvino,  
*Signora Angelina Carocci.*

ALESSIO, contadino, amante di Lisa,  
*Signor Antonio Rinaldi.*

Un NOTARO,  
*Signor Luigi Garofolo.*

CONTADINI e CONTADINE.

*La Scena è in un Villaggio  
della Svizzera.*

---

I versi virgolati si tralasciano nella rap-  
presentazione per brevità.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra  
Sig. *Giacomo Orzelli*.

Il Vestiario sarà inventato, e diretto dai  
Signori *Nicola Sartori*, e *Margherita  
Marchesi* Propretarj.

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. *Lui-  
gi Ferrari*.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Piazza d'un villaggio. Da un lato un' osteria, dall' altro un mulino, in fondo colline praticabili.

All' alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: *viva Amina*. Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

*Esce Lisa dall' osteria, indi Alessio dai colli,*

*Lisa* **T**utto è gioja, tutto è festa...  
Sol per me non v' ha contento:  
E per colmo di tormento  
Son costretta a simular.  
O beltade a me funesta  
Che m' involi il mio tesoro,  
Mentre io soffro, mentre moro,  
Pur ti deggio accarezzar!

*Ale.* Lisa! Lisa!...

*Lisa* (per partire) Oh! l' importuno!

*Ale.* Tu mi fuggi!...

*Lisa* Fuggo ognuno.

*Ale.* Ah! non sempre, o bricconcella,  
Fuggirai da me così.  
Per te pure, o Lisa bella,  
Giungerà di nozze il dì.  
(durante il colloquio di Lisa e di  
Alessio i suoni si sono fatti più  
vicini, e più forti le acclamazio-  
ni.)

## SCENA II

Scendono dalle colline villani, e villanel-  
le, tutti vestiti da festa, con strumen-  
ti villerecci e canestri di fiori. — Giun-  
gono al piano.

*Coro* Viva Amina!

*Ale.* Viva!  
(unendosi al Coro.)

*Lisa* (indispettitasi.) (Anch'esso!  
Oh dispetto!)

Viva! ancora.

*Ale.* Qui schierati... più d'appresso.

*Lisa* (Ah! la rabbia mi divora!)

*Coro* La canzone preparata

Intuonar di qui si può.

*Lisa* (Ogni speme è a me troncata:  
La rivale trionfò.)

## Canzone.

In Elvezia non v'ha rosa  
Fresca e cara al par d'Amina:

È una stella mattutina,  
Tutta luce, tutta amor.  
Ma pudica, ma ritrosa,  
Quanto è vaga, quanto è bella:  
È innocente tortorella,  
È l'emblema del candor.  
Te felice e avventurato  
Più d'un prence e d'un sovrano,  
Bel garzon, che la sua mano  
Sei pur giunto a meritare!  
Tal tesoro amor t'ha dato  
Di bellezza e di virtude,  
Che quant'oro il mondo chiude,  
Che niun re potrà comprar.

*Lisa* (Ah! per me sì lieti canti  
Destinati un dì crederci:  
Crudo amor, che sian per lei  
Non ho cor di sopportar.)

*Ale.* (Lisa mia, sì lieti canti  
(avvicinandosi a Lisa.)  
Risunar potran per noi,  
Se pietosa alfin tu vuoi  
Dare ascolto al mio pregar.)  
(ricominciano gli evviva.)

## SCENA III

*Amina, Teresa e detti.*

*Ami.* Care compagne, e voi,  
Teneri amici, che alla gioja mia  
Tanta parte prendete, oh come dolci  
Scendon d'Amina al core:

I canti che v' ispira il vostro amore !

*Coro* Vivi felice ! è questo

Il comun voto , o Amina .

*Ami.* A te , diletta ,  
Tenera madre , che a sì lieto giorno  
Me orfanella serbasti , a te favelli  
Questo , dal cor più che dal ciglio espresso ,  
Dolce pianto di gioja , e questo amplesso .

Come per me sereno

Oggi rinacque il dì !

Come il terren fiorì

Più bello e ameno !

Mai di più lieto aspetto

Natura non brillò :

Amor la colorò

Del mio diletto .

*Tutti* Sempre , o felice Amina ,

Sempre per te così

Infiori il cielo i dì

Che ti destina .

*(Amina abbraccia Teresa , e*

*prendendole una mano , se*

*l'avvicina al core .*

*Ami.* Sovra il sen la man mi posa ,

Palpitar , balzar lo senti :

Egli è il cor che i suoi contenti

Non ha forza a sostener .

*Tutti* Di tua sorte avventurosa

Teco esulta il cor materno :

Non potea favor superno

Riserbarlo a ugual piacer .

*Ale.* Io più di tutti , o Amina ,

Teco mi allegro . Io preparai la festa ,

Io feci le canzoni , io radunai  
De' vicini villaggi i suonatori .

*Ami.* E grata a' tuoi favori ,  
Buon Alessio , son io . Fra poco io spero  
Ricambiarteli tutti , allor che sposo  
Tu di Lisa sarai , se , come è voce ,  
Essa a farti felice ha il cor disposto .

*Ale.* La senti , o Lisa ?

*Lisa* Non sarà sì tosto .

*Ale.* Sei pur crudel !

*Ter.* E perchè mai ?

*Lisa* L'ignori ?

Schiva son io d'amori ;

Mia libertà mi piace .

*Ami.* Ah ! tu non sai

Quanta felicità riposta sia

In un tenero amor .

*Lisa* Sovente amore

Ha soave principio e fine amaro .

*Ter.* ( Vedi l'ipocrisia ! )

*Coro* Viene il Notaro .

#### SCENA IV

*Il Notaro e detti .*

*Ami.* Il Notaro ? Ed Elvino

Non è presente ancor ?

*Not.* Di pochi passi

Io lo precedo , o Amina : in capo al bosco

Io lo mirai da lungi .

*Coro* Eccolo .

*Ami.* Caro Elvino ! Alfin tu giungi !

## SCENA V

*Elvino e detti.*

*Elo.* Perdona, o mia diletta,  
 Il breve indugio. In questo dì solenne  
 Ad implorar ne andai su i nostri nodi  
 Dalla madre il favor: prostrato al marmo  
 Dell'estinta mia madre, oh benedici  
 La mia sposa, le dissi! ella possiede  
 Tutte le tue virtù; ella felice  
 Renda il tuo figlio qual rendesti il padre.  
 Io lo spero, ben mio: m'udì la madre.

*Ami.* Oh! fausto augurio!

*Tutti.* È vano

Esso non fia.

*Elo.* Siate voi tutti, o amici,  
 Al contratto presenti.

*(il Notaro si dispone a stendere il contratto.)*

*Not.* Elvin, che rechi  
 Alla tua sposa in dono?

*Elo.* I miei poderi,  
 La mia casa, il mio nome,  
 Ogni bene di cui son possessore.

*Not.* E Amina?...

*Ami.* Il cor soltanto.

*Elo.* Ah! tutto è il core!  
*(mentre la madre sottoscrive e  
 con essa i testimoni, Elvino  
 presenta l'anello ad Amina.)*  
 Prendi: l'anel ti dono  
 Che un dì recava all'ara

L'alma beata e cara

Che arride al nostro amor.

Sacro ti sia tal dono

Come fu sacro a lei:

Sia de' tuoi voti e miei

Fido custode ognor.

*Tutti.* Scritti nel ciel già sono

Come nel vostro cor.

*Elo.* Sposi or noi siamo.

*Ami.* Sposi!

Oh tenera parola!

*Elo.* Cara! nel sen ti posi

Questa gentil viola.

*(le da un mazzetto.)*

*Ami.* Puro, innocente fiore! *(lo bacia.)*

*Elo.* Ei mi rammenti a te.

*Ami.* Ah! non ne ha d'uopo il core.

*Elo.* Sì, mio, mio tutto egli è.

*a 2.* Dal dì che le nostre alme

Avvicinava amore

Con te restò il mio core

Il tuo restò con me.

*Ami.* Ah! vorrei trovar parole

A spiegar com'io t'adoro!

Ma la voce, o mio tesoro,

Non risponde al mio pensier.

*Elo.* Tutto, ah! tutto in questo istante

Parla a me del foco ond'ardi:

Io lo leggo ne' tuoi sguardi,

Nel tuo riso lusinghier!

L'alma mia nel tuo sembiante

Vede appien la tua scolpita,

E a lei vola, è in lei rapita,

Di dolcezza e di piacer.

*Tutti* Ah! così negli occhi vostri  
Core a core ognor si mostri:  
Legga ognor qual legge adesso  
L'un nell'altro un sol pensier.

*Lisa* (Il dispetto in sen represso  
Più non valgo a trattener.)

*Elo.* Domani, appena aggiorni,  
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene  
Sarà compiuto da più santo rito.  
» A genial convito  
» Tutti quanti io vi attendo e a lieta  
» Nel mio vicin podere. (danza  
(odesi suon di sferza, e calpestiò  
di cavalli.

Qual romore!

*Tutti* (accorrendo.) Cavalli!

*Ami.* Un forastiere!

## SCENA VI

*Rodolfo, due Postiglioni, e detti.*

*Rod.* Come nojoso e lungo (da lontano.  
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora  
Dal castello siam noi. (avanzandosi.

*Lisa* Tre miglia: e giunti  
Non vi sarete fuor che a notte oscura,  
Tanto alpestre è la via. Fino a domani  
Qui posar vi consiglio.

*Rod.* E lo desio.  
Avvi albergo al villaggio?

*Lisa* Eccovi il mio.

*Rod.* Quello? (esaminando l'osteria.

*Tutti* Quello.

*Rod.* Ah! lo conosco.

*Lisa* Voi, signor?

*Tutti* (Costui chi fia?)

*Rod.* Il mulino!... il fonte... il bosco!...

E vicin la fattoria!...

(Vi ravviso, o luoghi ameni,

In cui lieti, in cui sereni

Sì tranquillo i dì passai

Della prima gioventù!

Cari luoghi, io vi trovai,

Ma quei dì non trovo più!

*Tutti* (Del villaggio è conscio assai:

Quando mai - costui vi fu?)

*Rod.* Ma fra voi, se non m'inganno

Oggi ha luogo alcuna festa.

*Tutti* Fauste nozze qui si fanno.

*Rod.* E la sposa è quella?

(accenando Lisa.

*Tutti* (additando Amina.) È questa.

*Rod.* È gentil, leggiadra molto.

Ch'io ti miri... Oh il vago volto!

Tu non sai con quei begli occhi

Come dolce il cor mi tocchi,

Quai richiami ai pensier miei

Adorabili beltà.

Eran desse, qual tu sei,

Sul mattino dell'età.

*Lisa* (Ella sola è vagheggiata!)

*Elo.* (Da quei detti è lusingata!)

*Coro* (Son cortesi, son galanti

Gli abitanti - di città.)

*Elv.* Contezza del paese  
Avete voi signor? Testè mostraste  
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.

*Rod.* Vi fui da giovinetto  
Col signor del castello.

*Ter.* Oh! il buon signore!  
È morto or son quattr'anni!

*Rod.* E ne ho dolore!  
Egli mi amò qual figlio...

*Ter.* Ed un figlio egli avea; ma dal Castello  
Sparve il giovane un dì, nè più novella  
N'ebbe l'afflitto padre.

*Rod.* A' suoi congiunti  
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

*Lisa* E quando  
Alla terra natia farà ritorno?

*Coro* Ciascun lo brama.

*Rod.* Lo vedrete un giorno.  
(*odesi il suono delle cornamuse che  
riducono gli armenti all'ovile.*)

*Ter.* Ma il sol tramonta: è d'uopo  
Prepararsi a partir.

*Coro* Partir?...

*Ter.* Sapete  
Che l'ora si avvicina in cui si mostra  
Il tremendo fantasma.

*Coro* È vero, è vero!

*Rod.* Qual fantasma?

*Tutti* È un mistero...

Un oggetto d'orror!

*Rod.* Follie!

*Coro* Che dite?

Se sapeste, signor?...

*Rod.* Narrate.

*Coro* Udite.

A fosco cielo, a notte bruna,  
Al fioco raggio d'incerta luna,  
Col cupo suono di tuon lontano  
Dal colle al piano - un'ombra appar.  
In bianco avvolta - lenzuol cadente,  
Col crin disciolto con occhio ardente,  
Qual densa nebbia dal vento mossa,  
Avanza, ingrossa - immensa par!

*Rod.* Ve la dipinge, ve la figura  
La vostra cieca credulità.

*Tutti* Ah! non è fola, non è paura:  
Ciascun la vide: è verità.

*Coro* Dovunque inoltra a passo lento;  
Silenzio regna che fa spavento;  
Non spira fiato, non move stelo;  
Quasi per gelo - il rio si sta.

I cani stessi accovacciati;  
Abbassan gli occhi, non han latrati.  
Sol tratto, tratto, da valle fonda  
La Strige immonda — urlando va.

*Rod.* S'io qui restassi, o tosto, o tardi,  
Vorrei vederla, scoprir che fa.

*Tutti* Dal ricercarla il ciel vi guardi!  
Saria soverchia temerità.

*Rod.* Basta così. Ciascuno  
Si attenga al suo parer. Verrà stagione  
Che di siffatte larve  
Fia purgato il villaggio.

*Ter.* Il ciel lo voglia!  
Questo, o signore, è universal desio.

*Rod.* Ma del viaggio mio

Riposarmi vorrei, se mel concede  
La mia bella e cortese albergatrice.

*Tutti* Buon riposo signor,  
*Coro* Notte felice.

*Rod.* Addio, gentil fanciulla,  
(*ad Amina.*)

Fino a domani addio... T'ami il tuo sposo  
Come amarti io saprei.

*Elv.* (*con dispetto.*) Nessun mi vince  
In professarle amore...

*Rod.* Felice te se ne possedi il core!  
(*parte con Lisa, il coro si disperde.*)

## SCENA VII

*Elvino e Amina.*

*Ami.* » Elvino?... E me tu lasci  
» Senza un tenero addio?

*Elv.* » Dallo straniero  
» Ben tenero l'avesti.

*Ami.* » E ver; cortese,  
» Grazioso parlò: Da quel sembiante  
» Ottimo cor traspare...

*Elv.* » È cor d'amante.  
*Ami.* » Parli tu il vero, o scherzi?...

» Qual sorge dubbio in te?  
*Elv.* » T'ingigi invano.

» Ei ti porgea la mano,  
» Ei sorrideati, Amina...

*Ami.* » Ebben!...  
*Elv.* » Discare

» Non ti eran esse, e ad ogni sua parola

» S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.  
» Gioja ne avevi.

*Ami.* » Ingrato! e dir mel puoi?  
» Occhi non ho, nè core

» Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?  
» Non ho l'anello tuo?

*Elv.* » Sì.  
*Ami.* » Non t'adoro?

» Il mio ben non sei tu?  
*Elv.* » Sì... ma...

*Ami.* » Prosegui...  
» Saresti tu geloso?...

*Elv.* » Ah! sì, lo sono  
*Ami.* » Di chi?

*Elv.* » Di tutti.  
*Ami.* » Ingiusto cor!

*Elv.* » Perdono!  
» Son geloso del zeffiro amante

» Che ti scherza col crine, col velo;  
» Fin del sol che ti mira dal cielo,

» Fin del rivo che specchio ti fa.  
*Ami.* » Son, mio bene, del zeffiro amante,

» Perchè ad esso il tuo nome confido;  
» Amo il sol, perchè teco il divido,

» Amo il rivo, perchè l'onda ti dà.  
*Elv.* » Ah! perdona all'amore il sospetto!

*Ami.* » Ah! per sempre sgombrarlo dei tu.  
*Elv.* » Sì, per sempre.

*Ami.* » Il prometti?  
*Elv.* » Il prometto.

a 2 » Mai più dubbi! timori mai più.  
» Ah costante nel tuo, nel mio seno

» Sia la fede che amore avvalora!

» Eilsembiante a mattino sereno  
» Per noi sempre la vita sarà .

» Addio , car<sup>o</sup> !  
a

*Elv.* » A me pensa .

*Ami.* » E tu ancora .

a 2 » Pur nel sonno il mio cuor ti vedrà .

(partono .

### SCENA VIII

Stanza nell' osteria . Di fronte una grande  
finestra . Da un lato porta d'ingresso :  
dall' altro un gabinetto . Avvi un sofa  
e un tavolino .

*Rodolfo , indi Lisa .*

*Rod.* Davver , non mi dispiace  
D' essermi qui fermato : il luogo è ameno ,  
L' aria eccellente , gli uomini cortesi ,  
Amabili le donne oltre ogni cosa .

Quella giovine sposa  
È assai leggiadra ... E quella cara ostessa ?  
È un pò ritrosa ; ma mi piace anch' essa .

Eccola : avanti , avanti ,  
Mia bella albergatrice .

*Lisa* Ad informarmi  
Veniva io stessa se all' appartamento

Va a genio al signor conte .

*Rod.* Al signor conte !  
( Diamin ! son conosciuto ! )

*Lisa* Perdonate ,  
Ma il sindaco lo accerta , e a farvi festa  
! Tutto il villaggio aduna .

Io ringrazio fortuna

Che a me prima di tutti ha concesso  
Il favor di offerirvi il mio rispetto .

*Rod.* Nelle belle mi piace un altro affetto .  
E tu sei bella , o Lisa ,  
Bella davvero ...

*Lisa* Oh ! il signor conte scherza .

*Rod.* No , non ischerzo . Questi furbi oc-  
( chietti ,

Questo bocchin ridente ,  
Quanti cori ha sorpresi e amaliati ?

*Lisa* Non conosco finora innamorati .

*Rod.* Tu menti , o bricconcella .

Io ne conosco ...

*Lisa* ( avvicinandosi . ) Ed è ? ...

*Rod.* Se quel foss' io ,  
Che diresti , o carina ? ...

*Lisa* Io ... che direi ?

*Rod.* Sì ; che diresti tu ?

*Lisa* Nol' crederei .

In me non è beltà degna di tanto ...

Un merito ho soltanto :

Quello d' un cor sincero .

*Rod.* E questo è molto .

( odesi strepito dalla finestra .

Ma qual romore ascolto ?

*Lisa* ( Mal venga all' importuno ! )

*Rod.* Donde provien ?

( si spalanca la finestra .

*Lisa* Che non mi vegga alcuno .

( fugge nel gabinetto , e nella fretta ,  
perde il fazzoletto ; Rodolfo lo rac-  
coglie , e lo getta sul sofà .

## SCENA IX

Comparisce *Amena*: è coperta di una semplice veste bianca; e si vede alla finestra l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme: è sonnambula, e s'avanza lentamente in mezzo alla stanza.

*Rod.* Che veggio? sarà questo  
Il notturno fantasma! - Ah! non m'inganno...

Quest'è la villanella  
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

*Ami.* Elvin!... Elvino!...

*Rod.* Dorme.

*Ami.* Non rispondi?

*Rod.* È sonnambula.

*Ami.* (con sorriso scherzoso.) Geloso  
Saresti ancor dello straniero?... ah parla!  
Sei tu geloso ancor?

*Rod.* Degg'io destarla?

*Ami.* Ingrato! a me t'appressa...  
(con pena.)

Amo te solo, il sai.

*Rod.* Destisi.

*Ami.* (tenera.) Prendi...  
La man ti stendo... un bacio imprimi in  
Pegno di pace. (essa,

*Rod.* Ah! non si desti... Alcuno  
A turbarmi non venga in tal momento.  
(va a chiudere la finestra.)

*Lisa* *Amina!* (\*) Oh traditrice!  
(parte non veduta.)

(\*) (affacciandosi dal gabinetto.)

*Rod.* Oh ciel!... che tento?  
(per correre ad *Amina*.  
(breve silenzio. *Amina* sogna il momento della cerimonia.)

*Ami.* Oh! come lieto è il popolo  
Che al tempio ne fa scorta!

*Rod.* In sogno ancor quell'anima  
È nel suo bene assorta.

*Ami.* Ardon le sacre tede.

*Rod.* Essa all'altar si crede.

*Ami.* O madre mia, m'aita:  
Non mi sostiene il piè!

*Rod.* No, non sarai tradita,  
Alma gentil, da me.

(*Amina* alza la destra come se fosse all'altare.)

*Ami.* Cielo, al mio sposo io giuro  
Eterna fede e amore!

*Rod.* Giglio innocente e puro,  
Conserva il tuo candore!

*Ami.* Elvino!... alfin sei mio.

*Rod.* Fuggasi.

*Ami.* Tua son io.  
Abbracciarmi... Oh! contento  
Che non si può spiegar!

*Rod.* (si ferma; indi risoluto.)  
Ah! se più resto, io sento  
La mia virtù mancar.

(va per uscire dalla porta: ode rumore di gente; parte per la finestra donde è venuta *Amina*, e la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica sul sofà.)

## SCENA X

Contadini d'ambo i sessi, Sindaci e Alessio.

Coro (di dentro.)

Osservate: l'uscio è aperto.  
Senza strepito inoltriamo. (fuori.)  
Tutto tace: ei dorme certo.  
Lo destiamo, o nol destiamo?  
Perchè no? ci vuol coraggio:  
Presentarsi, o uscir di qua.  
Dell'ossequio del villaggio  
Mal contento ei non sarà.

(si avvicinano.)

Avanziam... Vè vè! mirate,  
A dormir colà si è messo.  
Appressiamoci... Ah!... fermate:  
(si accorgono di Amina, e tor-  
nano indietro.)

Non è desso, non è desso.  
Al vestito, alla figura,  
È una donna... donna, sì.  
È bizzarra l'avventura.

(reprimendo le risa.)

Come entrò? che mai fa qui?

## SCENA XI

Teresa, Elvino, Lisa e detti.

Elv. È menzogna. (da lontano.)

Coro Alcun s'appressa.

Lisa Mira, e credi agli occhi tuoi.  
(additando Amina.)

Elv. Cielo! Amina!

Coro Amina! dessa!  
(Amina si sveglia al romore.)

Ami. Dove son? chi siete voi?

Ah! mio bene!

Elv. Traditrice!

Ami. Io!...

Elv. Ti scosta.

Ami. Oh! me infelice!

Che mai feci?  
Elv. E ancor lo chiedi?...

Coro Dove sei tu ben lo vedi.

Ami. Qui!... perchè?... chi mi v'ha spinta?...

Elv. Il tuo core ingannator.

Ami. (corre nelle braccia di sua madre;  
questa si copre il volto colle mani.)  
Madre! oh! madre!

Coro Ah! sei convinta...

Elv. Va, spergiura!...

Ami. Oh mio dolor.

Tutti.

Ami. D'un pensiero, d'un accento  
Rea non son, nè il fui giammai.  
Ah! se fede in me non hai,  
Mal rispondi a tanto amor.

Elv. Voglia il ciel che il duol ch'io sento  
Tu provar non debba mai!

Ah! ti dica s'io t'amai  
Questo pianto del mio cor.

Coro Il tuo nero tradimento  
È palese, è chiaro assai.

*Ter.* Deh ! l'udite un sol momento :  
Il rigore eccede omai .

*Coro , e Alessio !*

In qual cor fidar più mai ,  
Se quel cor fu mentitor ?

*(in questo frattempo , Teresa  
ha raccolto sul sofà il fazzo-  
letto di Lisa , e lo ha posto  
al collo di Amina .*

*Elv.* Non più nozze : al nuovo amante ,  
Sconoscente , io t' abbandono .

*Tutti* Non più nozze .  
*Ami.* Oh ! crudo istante !

Deh !... m'udite... io rea non sono .

*Elv.* Togli a me la tua presenza :  
La tua voce orror mi fa .

*Ami.* Nume amico all'innocenza ,  
Svela tu la verità .

*Tutti*

*Ami.* ) Non è questa , ingrato core ,  
*e Elv.* ) Non è questa la mercede

Ch'io sperai per tanto amore ,  
Che aspettai per tanta fede ...

Ah ! m'hai tolta in un momento  
Ogni speme di contento ...

Ah ! penosa rimembranza  
Sol di te mi resterà .

*Lisa , Ale. , e Coro .*

Non più nozze , non più imene :  
Sprezzo , infamia a lei conviene .

Di noi tutti all'odio eterno ,  
Al rossor la rea vivrà .

*Ter.* Ah ! se alcun non ti sostiene ,

Se favor nessun t'ottiene ,  
Sventurata , il sen materno  
Chiuso a te non resterà .

*(tutti escono minacciando Ami-  
na : ella cade fra le braccia  
di Teresa .*

*Cala il Sipario .*

FINE DELL' ATTO PRIMO .

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Ombrosa valletta fra il villaggio ,  
e il castello .

*Coro di contadini , e contadine .*

*Tutti .*

Qui la selva è più folta ed ombrosa ;  
Qui posiamo , vicini al ruscello .  
Lunga ancora , scoscesa , sassosa  
È la via che conduce al castello .  
Sempre tempo per giungere avremo ,  
Pria che sorga dal letto il signor .  
Riflettiam . Quando giunti saremo ,  
Che direm per toccar il suo cor ?  
Eccellenza !... direm con coraggio ...  
Signor conte ... la povera Amina  
Era dianzi l' onor del villaggio ,  
Il desio d' ogni villa vicina ...  
In un tratto è trovata dormente  
Nella stanza che voi ricettò .  
Difendetela , s' ella è innocente ;  
Ajutatela , s' ella fallò .  
A tai detti , a siffatti argomenti ...  
Ei si mostra commosso , convinto :  
Noi preghiamo , insistiam riverenti ...

Ei ci affida, ei promette; abbiám vinto...  
 Consolati al villaggio torniamo:  
 In due passi, in due salti siam qua.  
 Alla prova!... Da bravi! partiamo...  
 La meschina protetta sarà.

(partono.)

## SCENA II

*Amina e Teresa.*

*Ami.* Reggimi, o buona madre; a mio  
 Sola rimani tu. (sostegno)

*Ter.* Fà core. Il conte  
 Dalle lagrime tue sarà commosso.  
 Andiamo.

*Ami.* Ah! no... non posso:  
 Il cor mi manca e il piè! Vedi? Siam noi  
 Presso il poder d'Elvino. Oh! quante volte  
 Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,  
 Al mormorar del rio!.. L'aura che spira  
 De' giuramenti nostri anco risuona...  
 Gli obbliò quel crudele! ei m'abbandona!

*Ter.* Esser non puote, il credi,  
 Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'  
 (esso,  
 Afflitto al par di te... Miralo: ei viene  
 Solitario e pensoso...)

*Ami.* A lui mi ascondi... rimaner non oso.

## SCENA III

*Elvino e dette in disparte.*

*Elv.* Tutto è sciolto. Oh di funesto!  
 Più per me non v'ha conforto.

Il mio cor per sempre è morto  
 Alla gioja ed all'amor.)

*Ami.* Vedi, o madre... è afflitto e mesto...  
 Forse, ah! forse ei m'ama ancor.

(*Amina si avvicina. Egli si scuote, e la vede, e amaramente dice.*)

*Elv.* Pasci il guardo, e appaga l'alma  
 Dell'eccesso de' miei mali:  
 Il più tristo de' mortali  
 Sono, o cruda, e son per te.

*Ami.* M'odi, Elvino... Elvin ti calma...  
 Colpa alcun in me non è.

*Voci lantane.*

Viva il conte!

*Elv.* Il conte! (per uscire.)

*Ami. e Ter.* Ah! resta.

*Elv.* No: si fugga.

## SCENA IV

*Coro e detti.*

*Coro* Buone nuove!

Dice il Conte ch'ella è onesta,  
 Ch'è innocente; e a noi già move.

*Elv.* Egli! oh rabbia!

*Tutti* Ah! placa l'ira...

*Elv.* L'ira mia più fren non ha.

(*le toglie l'anello.*)

*Ami.* Il mio anello!... oh! madre!...  
 (*si abbandona fra le braccia di Ter.*)

*Teresa* } (*ad Elvino.*) *Mira!...*  
*e Coro* }

A tal colpo morirà,  
*(breve silenzio. Elv. si appressa ad Amina, vivamente commosso.)*

*Elv.* Ah! perchè non posso odiarti,  
 Infedel, com' io vorrei!  
 Ah! del tutto ancor non sei  
 Cancellata dal mio cor.

Possa un altro, ah! possa amarti  
 Qual t' amò quest' infelice!  
 Altro voto, o traditrice,  
 Non temer dal mio dolor.

*Teresa e Coro.*

Ah! crudel, pria di lasciarla,  
 Vedi il conte, al conte parla.  
 Ei di rendere è capace  
 A te pace - a lei l' onor.

*(Elvino parte disperato: Teresa tragge seco Amina da un' altra parte.)*

### SCENA V

Villaggio. In fondo al teatro si scorge  
 il mulino di Teresa: un torrente  
 ne fa girare la ruota.

*Lisa, seguitata da Alessio.*

*Lisa* Lasciami: aver compreso  
 Assai dovesti che mi sei nojoso.

*Ale.* Non isperar che sposo  
 Elvin ti sia: dell' onestà d' Amina

Sarà convinto in breve, e allora...

*Lisa* E allora

Tu mi sarai più rincrescioso ancora.

*Ale.* Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio,  
 Non mi trattar così. Che far d' un uomo.  
 Che ti sposa soltanto per dispetto?

*Lisa* Mi è più caro d' un sciocco, io te l' ho  
 (detto.)

*Ale.* No, non lo sposerai; porrò sossopra  
 Tutto il villaggio: invocherò del conte  
 L' autorità, pria ch' io sopporti in pace  
 D' esser da te schernito in questa guisa.

*Voci di dentro.*

Lisa è la sposa...

*a 2.* Che!...  
*Voci (di dentro.)* La sposa è Lisa.

### SCENA VI

*Contadini, Contadine e detti.*

*Coro* A rallegrarci con te veniamo,  
 Di tua fortuna ci consoliamo.  
 A te fra poco - d' Amina in loco,  
 La man di sposo Elvin darà.  
 La bella scelta a tutti è cara;  
 Ciascun ti loda, ti esalta a gara:  
 A farti festa - ciascun si appresta,  
 Ognun ti prega prosperità.

*Lisa* De' lieti augurj a voi son grata;  
 Con gioja io veggio che sono amata:  
 E la memoria del vostro amore  
 Giammai dal core - non mi uscirà.

Deh! tutti, tutti, in sì bel giorno

Vi raccogliete a me d' intorno:

Con voi divisa - vorrebbe Lisa

La sua suprema felicità.

*Ale.* (Qual uom da tuono - colpito io sono:

Parole il labbro trovar non sa.)

### SCENA VII

*Elvino e detti.*

*Lisa* E fia pur vero, Elvino,

Che alfin dell'amor tuo degna mi trovi?

*Elv.* Sì, Lisa. Si rinnovi

Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto

Perdona a un cor sedutto

Da mentita virtù.

*Lisa* Perdono tutto.

Ora che a me ritorni

Più non penso al passato: altro non veggo

Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

*Elv.* Vieni: tu, mia diletta,

Mia compagna sarai. La sacra pompa

Già nel tempio si appresta;

Non si ritardi.

*Tutti* Andiam.

### SCENA VIII

*Rodolfo e detti.*

*Rod.* Elvino, arresta.

*Lisa* (Il conte!)

*Ale.* (A tempo giunge.)

*Rod.* Ove t' affretti?

*Elv.* Al tempio.

*Rod.* Odimi prima.

Degna d'amor, di stima

E' Amina ancor: io della sua virtute,

Come de' pregi suoi,

Mallevalor esser ti voglio.

*Elv.* Voi!

Signor conte, agli occhi miei

Negar fede non poss'io.

*Rod.* Ingannato illuso sei:

Io ne impegno l'onor mio.

*Elv.* Nella stanza a voi serbata

Non la vidi addormentata?

*Rod.* La vedesti. Amina ell'era...

Ma svegliata non vi entrò.

*Tutti* Come dunque? in qual maniera?

*Rod.* Tutti udite.

*Coro* Udiamo un pò.

*Rod.* V'han certuni che dormendo

Vanno intorno come desti.

Favellando, rispondendo,

Come vengono richiesti.

E chiamati son sonnambuli

Dall'andare e dal dormir.

*Tutti* E fia vero? — E fia possibile?

*Rod.* Un par mio non può mentir.

*Elv.* No, non fia: di tai pretesti

La cagione appien si vede.

*Rod.* Sciagurato! e tu potresti

Dubitar della mia fede?

*Elv.* Vieni Lisa. (senza badare a Rod.)

Lisa  
Coro

Andiamo .  
Andiamo .

A tai fole non crediamo .  
Un che dorme e che cammina !  
No , non è ; non si può dar .

## SCENA IX

*Teresa e detti .*

*Ter.* Piano , amici : non gridate :  
Dorme alfin la stanca Amina :  
Ne ha bisogno , poverina ,  
Dopo tanto lagrimar .

*Tutti* Sì , taciamo — noi dobbiamo  
I suoi sonni rispettar .

*( per uscire .*

*Ter.* Lisa !... Elvino !... che vegg' io ?  
Dove andate in questa guisa ?

*Lisa* A sposarci .

*Ter.* Voi ! gran Dio !  
E la sposa ... è Lisa ?

*Elv.* È Lisa

*Lisa* E lo merto : io non fui colta  
Sola mai , di notte , in volta ,  
Nè trovata io fui rinchiusa  
Nella stanza di un signor .

*Ter.* Menzognera ! a questa accusa  
Più non freno il mio furor !

Questo vel fu rinvenuto  
Nella stanza del signore .

*Tutti* Di chi è mai ? chi l' ha perduto ?

*Ter.* Ve lo dica il suo rossore .  
*( accennando Lisa .*

*Tutti* Lisa !  
*( Elvino lascia la mano di Li-  
sa , mortificato .*

*Ter.* Lisa . Il signor conte  
Mi smentisca se lo può .

*Lisa* *( Io non oso alzar la fronte ! )*

*Tutti* *( Che pensar , che dir non so . )*

*Tutti* *( a parte . )*

*Elv.* Lisa ! mendace anch' essa !  
Rea dell' istesso errore !

Spento è nel mondo amore ,  
Più fè , più onor non v' ha .

*Lisa* Cielo ! a tal colpo oppressa  
Voce non trovo , e tremo .

Quanto al mio scorno estremo  
La mia rival godrà !

*Ter., Rod.* In quella fronte impressa  
Chiara è la colpa e certa .

Soffra : pietà non merta  
Chi altrui negò pietà .

*Ale. Coro* E la modestia istessa  
Ella sembrò in persona !

Vedi la bacchettona !  
Pianga , che ben le sta .

*Elv.* Signor ? ... che creder deggio ?  
Anch' ella mi tradì !

*Rod.* Quel ch' io ne pensi  
Manifestar non vò . Sol ti ripeto ,

Sol ti sostengo che innocente è Amina ,  
Che la stessa virtute offendi in essa .

*Elv.* Chi fia che il provi ?

*Rod.* Chi ? ... Mira nella stessa .

## SCENA ULTIMA

Vedesi *Amina* uscire da una finestra del mulino: ella passeggia, dormendo, sull'orlo del tetto: sotto di lei la ruota del mulino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. *Elvino* è trattenuto da *Rodolfo*.

*Tutti* Ah! (con un grido.)

*Rod.* Silenzio: un sol passo,  
Un sol grido l'uccide.

*Ter.* Oh figlia!

*Elv.* Oh *Amina*!

*Coro* Scende... Bontà divina,  
Guida l'errante piè!

(*Amina* giunge presso alla ruota,  
camminando sopra una trave mezzo  
fracida che piega sotto di lei.)

Trema... vacilla... ahimè!...

Coraggio è salva!...

*Tutti* È salva!...

*Ter.* Oh figlia!...

*Elv.* O *Amina*!

(*Amina* si avvanza in mezzo al teatro.)

*Ami.* Oh! se una volta sola

Rivederlo io potessi, anzi che all'ara

Altra sposa ei guidasse!...

*Rod.* (ad *Elvino*.) Odi?...

*Ter.* A te pensa,

Parla di te.

*Ami.* Vana speranza!... Io sento

Suonar la sacra squilla... al tempio ei

(*move...*)

Io l'ho perduto... e pur... rea non son io.

*Tutti* Tenero core!

*Ami.* O cielo

(*inginocchiandosi*.)

Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.

Quanto infelice io sono

Felice ei sia... Questa d'oppresso core

È l'ultima preghiera...

*Tutti* Oh detti! oh amore!

*Ami.* (si guarda la mano come cercando

l'anello di *Elvino*.)

L'anello mio... l'anello...

Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi

L'immagin sua... Sculta ella è qui... nel

(petto.)

Nè te, d'eterno affetto

(si toglie dal seno i fiori ricevuti da

*Elvino*.)

Tenero pegno, o fior... nè te perdei...

Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah! non credea mirarti

Sì presto estinto, o fiore.

Passasti al par d'amore,

Che un giorno sol durò.

(*piange su i fiori*.)

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti...

Ma ravvivar l'amore

Il pianto mio non può.

*Elv.* Io più non reggo.

*Ami.* E s'egli

A me tornasse!... Oh! torna, Elvin...

Rod. (ad Alvino.) Seconda

Il suo pensier.

Ami. A me t' appressi? oh gioja!

L' anello mio mi rechi?

Rod. (ad Elvino.) A lei lo rendi.

Elv. (le rimette l' anello.)

Ami. Ancor son tua: tu mio tuttor... Mi

(abbraccia.)

Tenera madre... io son felice appieno!

Rod. De' suoi diletti in seno

Ella si svegli.

(Teresa l'abbraccia. Elvino si prostra a' suoi piedi e la sostiene.)

Coro (ad alta voce.) Viva Amina!

Ami. (svegliandosi.) Oh! cielo!

Dove son'io? che veggo? Ah! per pietade,

Non mi svegliate voi!

(si copre gli occhi colle mani.)

Ter. No: tu non dormi...

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

(Amina, alla voce di Elvino, si scopre gli occhi, lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia.)

Ami. Oh! gioja! oh! gioja!... Io ti ritrovo,

(Elvino!

Tutti Innocente, e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir,

Vieni al tempio, e a' piè dell' ara

Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah! non giunge uman pensiero

Al contento ond' io son piena:

A' miei sensi io credo appena;

Tu mi affida, o mio tesor.

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,

Sempre uniti in una speme,

Della terra in cui viviamo

Ci formiamo - un ciel d' amor.

Tutti Innocente, e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio, e a' piè dell' ara

Incominci il tuo gioir.

F I N E.

Roma 9. Settembre 1833.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore.

Roma li 10. Ottobre 1833.

Se ne permette la rappresentazione per parte  
della Deputazione de' pubblici Spettacoli.

Leonardo Bonelli Deputato.

Die 18. Octobris 1833.

Imprimatur

Fr. Dominicus Buttaoni Ord. Præd.  
Sac. Pal. Apost. Magister.

Die 20. Octobris 1833.

- Imprimatur

Antonius Laurentini Locumt. Pro-Vicesg.